



Antonio
Manzini

IL PASSATO
È UN MORTO
SENZA
CADAVERE
Sellerio
(2024)
pagine 576
€ 17



Conclusa la digressione del viaggio in Sud America in maniera dolcemente, Antonio Manzini riporta il suo personaggio più famoso a investigare nei paesaggi noti della Valle d'Aosta. O, meglio, della Valsavarenche, dove un ciclista viene trovato morto. Investito, sotto la pioggia di novembre, da un pirata della strada che poi si è dato alla fuga? Oppure si è trattato di un omicidio, come sospetta Michela Gambino, dottoressa della polizia scientifica? Una bella rottura per Rocco Schiavone, commissario (anzi, vicequestore...) romano dall'irresistibile simpatia. Il caso si complica subito. La vittima, Paolo Sanna, non era conosciuto da nessuno nella zona in cui abitava. In più non ha parenti, nemmeno amici e si è trasferito da una città all'altra talmente tante volte che

del morto, a fare sorgere dei dubbi che, complice una misteriosa vicenda risalente ai tempi del servizio militare, indirizzeranno Schiavone sulla strada giusta per risolvere il caso. Ma questo non è l'unico mistero del libro che, come succede spesso nelle storie di Manzini, intreccia nel racconto principale un altro mistero. Questa volta coinvolge Sandra Buccellato, la giornalista con la quale Rocco ha avuto (più o meno...) una storia d'amore. Lei scompare, dopo una serie di contatti con un informatore tanto misterioso quanto entrato subito nel circolo, invero non ristretto, delle antipatie di Schiavone. Una doppia trama avvincente capace di condurre alla conclusione tutto d'un fiato, anche grazie al ruolo affidato ai vecchi amici, del vicequestore e ormai anche dei lettori: da Brizio e Furio, in trasferta da Roma, all'agente D'Intino, questa volta più imbranato e divertente che mai. ■

Rodolfo Benetti

Giuliano Scabia

MARCO
CAVALLO
UNA STORIA DI
TEATRO E CURA
Meltemi
(2024)
pagine 304
€ 20



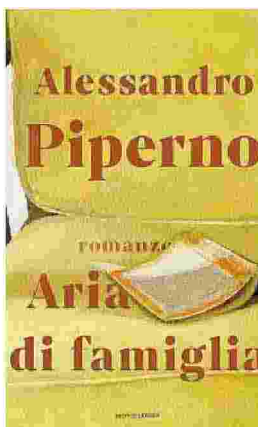
Ci sono alcuni artisti e scrittori che, grazie alle cure della propria famiglia, continuano a vivere e a prosperare attraverso raccolte d'archivio e fondazioni a loro nome. Tra i casi più fortunati vi è anche quello del drammaturgo, poeta, regista e illustratore Giuliano Scabia. Un artista totale, curiosissimo nel voler quasi con ostinazione conoscere il mondo. In tutta la sua complessità. Questo è per chi scrive il suo più grande insegnamento, ancor oggi e a distanza di tre anni dalla morte, avvenuta a Firenze il 21 maggio del 2019, divenuta sua città d'adozione, lui nato a Padova il 18 luglio 1938. Nondimeno è stata la sua generosità, soprattutto verso i giovani ed è testimonianza la cattedra tenuta al Dams di Bologna, di cui fu uno dei fondatori. Ora, come detto grazie alla Fondazione a suo nome,

cominciano a uscire testi, tra cui il primo volume di Tutto il teatro (a cura di Massimo Marino, il maggior esecutore di Scabia), si realizzano mostre e recuperano libri in nuova veste editoriale ed è proprio quello che si segnala e che rappresenta uno dei vertici delle azioni teatrali del drammaturgo, legata peraltro a un'altra avventura, ancor più grande, l'apertura del manicomio di Trieste da parte di Franco Basaglia e dei suoi collaboratori. Regista di quell'impresa fu proprio Scabia con il cugino di Basaglia, il pittore e scultore Vittorio, che con l'aiuto di alcuni degeni costruirono il simbolo dell'abbattimento dei cancelli dell'ospedale psichiatrico triestino. Era un cavallo, "Marco Cavallo", e di questo animale di cartapesta Scabia racconta le vicende in "una storia di teatro e cura". Ed è un diario pubblico che Meltemi oggi nei 100 anni della nascita di Basaglia lo rimette in circolazione nella rinata collana 180. Archivio critico della salute mentale. ■

Fabio Francione

Alessandro
Piperno

ARIA DI
FAMIGLIA
Mondadori
(2024)
pagine 408
€ 21



Tra Proust e Roth, uno dei più grandi scrittori italiani contemporanei ritrae con la consueta eleganza e autoironia un quadro inedito in cui si trova a cadere il protagonista, ribaltando lo specchio di quanto narrato nel precedente "Di chi è la colpa", dove era un orfano adottato. Il professor Sacerdoti ha ormai cinquant'anni, sta vivendo un momento difficile in seguito al clima instaurato dal me too e dalla cancel culture: non riesce più a scrivere e si trova inetto in università. Un giorno gli arriva la notizia che sua cugina, che non vede da tanti anni e ha sposato un ebreo ortodosso londinese, è morta insieme al marito lasciando un bambino di nome Noah Meisner. Per una serie di rocambolesche vicissitudini si viene a sapere che il professore è l'unico a potersi accollare la responsabilità di tutore del ragazzino. Dopo qualche ritrosia il protagonista decide di accoglierlo in casa. Da qui si creerà un cortocircuito tra un attempato signore, misantropo, che ha dedicato la vita al lavoro da una parte e all'edonismo dall'altra, e la responsabilità della cura di un bambino che ha vissuto un trauma. Un romanzo dal sapore ottocentesco che esprime il gusto per l'imprevedibile in un quadro dove l'improbabile per quanto inverosimile funziona perfettamente in un contesto narrativo tirato a molla come un orologio a pendolo. Dalla metà del libro l'azione precipita in una serie di piccoli detours senza senso nella

vita reale ma che costituiscono il sale della narrativa come i McGuffin di Hitchcock. Un'opera dal retrogusto amaro che commiserà la vanità di un mondo condannato all'oblio. ■

Antonino Sidoti

Valentina
Fortichiari
Sergio
Seghetti
(a cura di)

MIRACOLO A
MILANO
LE IMMAGINI E
L'IMMAGINARE
Oligo
(2024)
pagine 210
€ 22

Miracolo a Milano
Pezzi, immagini e immaginari

A cura di
Valentina Fortichiari
Sergio Seghetti



Miracolo a Milano con Ladri di biciclette e Il Signor D, è uno dei capolavori non solo del Neorealismo italiano, ma del cinema mondiale. Frutto della collaborazione fra Vittorio De Sica e Cesare Zavattini vinse "premi a volontà" ed ebbe fra gli altri il consenso di Vsevolod Pudovkin, Jean Cocteau, Orson Welles e come scrive anche Paolo Baldini da entrare «con tanta efficacia nella testa, nelle orecchie e nella pancia di almeno tre generazioni di intellettuali e cineasti entusiasti: da Borges fino a Spielberg con il volo delle biciclette di E.T. L'extraterrestre» e nella formazione romana (1955) al Centro Sperimentale di Cinematografia di Gabriel Garcia Márquez riconosciuto autore del realismo magico della letteratura latinoamericana. Il volume con un ricco apparato iconografico, raccoglie interventi di diciannove studiosi, che analizzano il film e gli eventi ad esso connessi da una pluralità di angolazioni. Un volume dovuto alla cura di Valentina Fortichiari e Sergio Seghetti cui si deve la cura della terza parte: Ricordi, fotografie, frammenti e derivazioni.

Ricordiamo che la sceneggiatura di Zavattini era preceduta dall'enorme lavoro editoriale, giornalistico e di scritture anche di fumetti - Guido Conti, Cesare Zavattini a Milano (1929-1939), Libreria Ticinum - di Zavattini e della trilogia di romanzi con cui emerse come uno degli autori più importanti, già all'epoca, quali, editi da Bompiani Parliamo tanto di me, I poveri sono matti e soprattutto Tòtò il buono, romanzi in cui l'umorismo epocizzante di Zavattini si cosmi-

niuga con un disarmante realismo, con la digressione, lo straniamento, lo spiazzamento ironico e con il fantasma, nell'annientamento di ogni trama secondo i dettami del romanzo tradizionale. ■

Amedeo Anelli



La classifica

Libreria Mondadori
Piazza della Vittoria, Lodi



- 1 Andrea oltre il pantalone rosa
- 2 T. Manes Graus
- 3 Per sempre
- 4 Geolier Mondadori Electa
- 5 Tatà
- 6 V. Perrin EO
- 7 Il Dio dei nostri padri. Il grande romanzo della Bibbia
- 8 A. Cazzullo HarperCollins Italia
- 9 Il ragazzo dai pantaloni rosa
- 10 C. Cacciola, M. F. Rubin Graus
- 11 It ends with us
- 12 Hoover Sperling & Kupfer
- 13 Hoover Sperling & Kupfer
- 14 Balleremo la musica che suonano
- 15 F. Volo Mondadori
- 16 Ancora insieme vol. 4
- 17 Stefania S. Sperling & Kupfer
- 18 La casa dei silenzi
- 19 D. Carrisi Longanesi
- 20 Elogio dell'ignoranza e dell'erore
- 21 G. Carofiglio Einaudi